



«Montecitorio è un palazzo degno», dice Gerardo Bianco

A Roma manifestazione del movimento: centomila per gli organizzatori ventimila secondo la stima della Questura «Dimostriamo che serve più opposizione»

«Il comunismo resta il nostro obiettivo il crollo dell'est non può che farci piacere» Garavini: «Lanciamo un messaggio unitario» Magri e Castellina aderiscono al gruppo

Rifondazione si conta in piazza

Migliaia in corteo: «Quella finanziaria non s'ha da fare»

Oltre ventimila per la questura, 100.000 per gli organizzatori. Ieri a Roma, una combattiva manifestazione di Rifondazione comunista contro la finanziaria. «L'opposizione torna in piazza», recitava lo striscione d'apertura. Annunciata in piazza l'adesione di Castellina, Magri e Maselli al movimento. Garavini: «Da qui un messaggio sulla necessità di un'opposizione coerente nel paese».

slizie e le ineguaglianze. Adesso forse potrà farlo senza tentennamenti. La svolta di Occhetto ha avuto almeno questa conseguenza positiva: ci ha liberato dai miglioristi. Meglio ancora sarebbe stato se ci avesse liberato anche da Cossiga.

nire il Psi un partito di progresso. «Questa è l'Italia non è il Giappone. È scesa in piazza l'opposizione». «Siamo da soli all'opposizione, un solo grido: Rifondazione». «Torna in piazza l'opposizione, siamo i comunisti di Rifondazione». Scanditi in tutte le salse e le sfumature, gli slogan ripeterono il vero grande tema del corteo. «Dopo il battage pubblicitario sulla morte del comunismo è importante una manifestazione di gente che si proclama comunista e vuole dare un segnale di ripresa dell'opposizione» - dice Fabio, 35 anni, ricercatore, ex Dp - «Mi auguro che si possa trovare con il Pds una posizione unitaria sulle tematiche della sinistra: la pace, l'uguaglianza e la difesa degli strati sociali più deboli. Su questo terreno c'è ancora spazio per un partito che si dichiara comunista».

ne di Luciana Castellina, Lucio Magri e Francesco Maselli a Rifondazione. Sul palco, dove tra gli altri c'è anche Maria Fida Moro, prende la parola Garavini. Critica la «congrua del silenzio» della stampa che ha accompagnato la preparazione della manifestazione. Sotto: linea ancora una volta la necessità di un'opposizione che contrasti «la nuova arroganza del potere», espressa nei tagli della finanziaria, nelle «pensioni da fame», negli «spendi da poco più di un milione». E critica il Pds «che si avvicina al Psi», interloquisce con la Confindustria e disdice un incontro in parlamento tra le opposizioni di sinistra per concretare una linea comune sulla finanziaria. Poi rivendica la Resistenza, i «caduti sotto al piombo della polizia di Scelba», un passato da non dimenticare.



Sergio Garavini

Il corteo contro la finanziaria, secondo appuntamento nazionale del movimento di Rifondazione comunista, parte puntuale sciogliendo per due ore attraverso Roma. «L'opposizione torna in piazza», grida

«Non è un obiettivo invochiato. Il crollo dei regimi dell'Est non può che farci piacere» - dice Vincenzo, pensionato di 64 anni, romano - «Quei paesi imbrattavano il comunismo. Non ci servono modelli esterni. Il vero comunismo nessuno lo ha sperimentato. Ma io sono e resto comunista, voglio battermi fino alla fine contro le ingiustizie».

«Non posso credere che le leggi del capitalismo siano le uniche possibili. Non posso credere che questo Psi sia un possibile compagno di strada» - dice Anna, ventiduenne toscana - «Il crollo del comunismo non mi riguarda. Se devo essere sincera, anzi, è stato una liberazione da un'erecità che ci veniva attribuita ma che non ho mai sentito mia».

Sotto la pioggia che scroscia, Garavini conclude in un tripudio di bandiere rosse, sulle note dell'Internazionale. «Questa manifestazione è il segno della necessità di un'opposizione coerente nel paese» - dice poi il coordinatore nazionale di Rifondazione - «È questo il messaggio politico rivolto a tutte le forze dell'opposizione di sinistra. È un messaggio che vuole essere unitario». Anche verso il Pds? «Io me lo auguro...».

Al centro delle polemiche per i costi troppo alti delle ristrutturazioni di mense e servizi gastronomici e luogo di furti grandi e piccoli, tentati o riusciti. Ma non per questo Montecitorio può essere considerato un palazzo indegno. A sostenerlo è il dc Gerardo Bianco. «Questo palazzo è sicuramente migliore della sua facciata e di come lo si vuol rappresentare - ha detto ieri il parlamentare - Basti l'esempio dei concorsi: li vincono quelli che lo meritano, eppure se ne parla con argomenti di bassa lega». Secondo Bianco la professionalità di chi lavora alla Camera è fuori discussione. «È giusto che sull'attività di questo palazzo i riflettori siano sempre accesi - ha detto - ma parlare di decadimento e sprechi non ha proprio senso».

Auguri di Cossiga al Pontefice per la missione in Brasile

fervidi e calorosi voti augurali - ha scritto il presidente della Repubblica nel suo messaggio - che anche questo suo nuovo e significativo viaggio nel più grande paese latino-americano possa consentire la piena realizzazione di quegli altissimi ideali di pace, di giustizia sociale e di fratellanza fra i popoli nei quali si riassume il suo alto magistero».

Servello (Msi) «Cacciate Pirrotta» La Volpe difende il giornalista

che è bene che i telegiornali parlino poco dei missini: aveva affermato il giornalista. A Servello, che già in aula aveva chiesto il licenziamento di Pirrotta, ha risposto il direttore del Tg-2 Alberto La Volpe. «L'onorevole Servello, in quanto deputato e cittadino può chiedere il licenziamento del collega - ha detto La Volpe - La migliore risposta alle aggressioni verbali, che richiamano coerentemente il passato fascista della nuova linea dell'onorevole Fim, è la professionalità di Pirrotta». La Volpe ha anche ricordato che la vicenda è nata dall'occupazione della postazione Rai di Montecitorio da parte di alcuni deputati missini. Anche l'Usirgì, il sindacato dei giornalisti Rai, ha espresso solidarietà a Pirrotta.

Cossiga, rispondendo ad un messaggio ricevuto dal Papa, ha scritto a Giovanni Paolo secondo augurandogli che la missione pastorale in Perù abbia successo. «Desidero formulare, a nome anche del popolo italiano, un augurio di buon esito a questa missione». Cossiga ha anche augurato che il pontefice, nel suo viaggio in America, possa contribuire a creare un clima di armonia e di fratellanza fra i popoli di tutto il mondo.

Con una lettera al presidente della commissione parlamentare di vigilanza Rai il capogruppo del Msi alla camera, Franco Servello, ha chiesto il licenziamento del giornalista Onofrio Pirrotta. «Mi sono convinto ancor più che è bene che i telegiornali parlino poco dei missini: aveva affermato il giornalista. A Servello, che già in aula aveva chiesto il licenziamento di Pirrotta, ha risposto il direttore del Tg-2 Alberto La Volpe. «L'onorevole Servello, in quanto deputato e cittadino può chiedere il licenziamento del collega - ha detto La Volpe - La migliore risposta alle aggressioni verbali, che richiamano coerentemente il passato fascista della nuova linea dell'onorevole Fim, è la professionalità di Pirrotta». La Volpe ha anche ricordato che la vicenda è nata dall'occupazione della postazione Rai di Montecitorio da parte di alcuni deputati missini. Anche l'Usirgì, il sindacato dei giornalisti Rai, ha espresso solidarietà a Pirrotta.

Messina, brogli elettorali a Rodi Milici: elezioni annullate

elettori su 1.823 sarebbero stati accompagnati fin dentro le cabine del seggio. Il giudice ha chiesto il rinvio a giudizio dell'attuale sindaco Rosario Zanghi e del suo predecessore Carmelo Torre per brogli elettorali. Alle elezioni ora annullate si contrapposero due liste civiche: «concordia e progresso» e «libertà e trasparenza». La prima prevalse sulla seconda per otto voti.

Le elezioni amministrative del 6 e 7 maggio del '90 svolte nel comune di Rodi Milici, in provincia di Messina, sono state annullate dal Tar di Catania. A proporre il ricorso erano stati alcuni cittadini. Secondo l'esposto 88

Altissimo (Pli) «La conservazione ha un partito trasversale»

vegno dei liberali a Torino - C'è chi punta tutte le sue carte sul mantenimento dell'attuale sistema, bloccato e consociativo». Secondo il segretario liberale l'immobilismo sulle riforme istituzionali favorisce la crescita delle leghe e di movimenti di protesta che, «pur senza progetto politico raccogliano la sfiducia e la crescente disaffezione dei cittadini». Altissimo ha annunciato che i liberali si candidano ad essere l'avanguardia di un nuovo movimento trasversale «per le riforme e la democrazia compiuta».

Il segretario del Pli è d'accordo con Cossiga. «Il presidente ha ragione, nel nostro paese c'è un blocco trasversale della conservazione - ha detto Renato Altissimo parlando del corso di un convegno nel corso di un convegno dei liberali a Torino - C'è chi punta tutte le sue carte sul mantenimento dell'attuale sistema, bloccato e consociativo». Secondo il segretario liberale l'immobilismo sulle riforme istituzionali favorisce la crescita delle leghe e di movimenti di protesta che, «pur senza progetto politico raccogliano la sfiducia e la crescente disaffezione dei cittadini». Altissimo ha annunciato che i liberali si candidano ad essere l'avanguardia di un nuovo movimento trasversale «per le riforme e la democrazia compiuta».

Signorile (Psi) «Socialismo federativo per battere la dc»

sul socialismo federativo - ha detto l'esponente della sinistra socialista - La ragionevole affermazione della necessità di un'unità socialista perde il suo valore se non è accompagnata da atti concreti, politici e organizzativi. Senza una strategia unificante continuerà a prevalere l'esistente sul possibile e sarà garantita la continuità di governo della dc».

Claudio Signorile ha spiegato il significato del convegno promosso dall'Istituto «Riccardo Lombardi» e che si terrà a Roma dal 17 al 19 ottobre. «La situazione della sinistra italiana rende quanto mai attuale il ragionamento sul socialismo federativo - ha detto l'esponente della sinistra socialista - La ragionevole affermazione della necessità di un'unità socialista perde il suo valore se non è accompagnata da atti concreti, politici e organizzativi. Senza una strategia unificante continuerà a prevalere l'esistente sul possibile e sarà garantita la continuità di governo della dc».

GREGORIO PANE

I socialisti smentiscono con durezza le accuse del senatore. Si assottiglia il gruppetto degli scissionisti

Craxi: «Manovre contro Bossi? È falso»

«Il senatore Bossi, ancora una volta, dichiara il falso». La reazione è di Bettino Craxi, chiamato in causa dal capo dei «lumbard» e indicato come il regista del complotto ai danni della Lega. Anche Martinazzoli, accusato di essere uno degli «interlocutori privilegiati» dell'espulso Castellazzi, ha smentito tutto: «Una pazzana clamorosa». Bossi ha replicato: «Siete sgomenti, perché vi è fallita l'operazione».



Il segretario socialista Bettino Craxi

«Liberamente il falso». Craxi ha così proseguito: «In realtà in questo momento anche a noi, e certamente non solo a noi, sfuggono il senso e la natura politica dei contrasti e della rottura in atto nel movimento bossiano. A prima vista appaiono come il frutto di intolleranze, di un'esplosione di dissi- di, di personalismi, di eccitazioni arroganti». E ha concluso: «Abbiamo il dovere di denunciare con forza tutto ciò che di turbido si sta ormai accumulando in un movimento che ogni giorno di più degenera lungo un versante puramente estremistico e disgregatore».

Caustica anche la replica di Martinazzoli: «Per una serie di congiunzioni astrali sfortunate - ha dichiarato a Gardone Riviera dove è in corso il congresso italiano

di diritto penale - in questo mese ho cominciato a sospettare di avere un sosia e questa pazzana di Bossi mi convince sempre di più che deve essere vero. Non ho mai avuto occasione di conoscere Castellazzi, non gli ho mai parlato.

«Fra le reazioni c'è anche da registrare quella del ministro Bodrato: «Le Leghe - ha detto - sono le incubatrici

ci di Barbarossa. Lo spirito del Carroccio è stato completamente tradito e sostituito dallo spirito che nel Medio Evo aveva permesso l'entrata del Barbarossa».

«Bossi, evidentemente ripisato, ha commentato il tutto con insolita tranquillità: «Ho la certezza che in questo momento nei partiti regni lo sgomento per l'operazione fallita. Hanno cercato di comprarmi, come aveva indicato Giuseppe De Rita a suo tempo, ma si sono ritrovati con un pugno di mosche». Insomma per lui la questione del complotto è un capitolo chiuso, la Lega è tornata sui binari giusti e gli scissionisti sono rimasti soli.

Il senatur, fra l'altro, ha altri motivi di soddisfazione poiché la pattuglia dei ribelli si assottigliando. Partiti in sei, ora con Castellazzi sono rimasti solo in due: i bergamaschi Gisberto Magri e Virgilio Castelluccio. Il primo dei pentiti, Micheli Corti, anzi è già stato premiato. Gli è stato concesso di sedersi al tavolo della presidenza del convegno di Brescia. Il secondo dei «rientrati», Paolo Arrigoni, oltre a recitare il mea culpa ha addirittura chiesto a Bossi di «comminargli una punizione esemplare». Ma c'è anche un altro transfuga titubante, Massimo Colombo, che ha ottenuto dal capo altre ventiquattro ore di riflessione.

Qualche motivo di tensione rimane invece a Brescia,

Mentre il Quirinale annuncia l'«archiviazione» dello scioglimento anticipato delle Camere

Il leader del Psi: «Non ho visto Andreotti»

Occhetto: «No ai pateracchi sulla manovra»

«Deve essere considerato tutto falso? Il comunicato socialista non si sbilancia. «Tutto questo - dice - la dice lunga

ce dell'impegno preso dal vice segretario Giuliano Amato a «non sparare sul pianista». Giulio VII, del resto, continua tranquillamente a suonare. Spiega che lo fa per «rendere meno belluina la situazione», si augura che «si spari di meno» e per favorire il compromesso annunciato che sulla finanziaria «non esistono uscite».

A ogni ipotesi di scambio tra rinvio della riforma delle pensioni e riconferma sostanziale di una manovra finanziaria iniqua, vessatoria ed inefficiente», si oppone, però, il Pds. «Fermamente», dice Achille Occhetto, sottolineando che «la riforma del sistema previdenziale è urgente e indispensabile», mentre la finanziaria «va radicalmente cambiata». Per le pensioni, in particolare, Occhetto insiste sulla necessità che si apra un immediato confronto parlamentare, per l'unificazione dei diversi regimi previdenziali e per la defini-

zione di un sistema di pensionamento flessibile, volontario e incentivato che escluda l'elevamento obbligatorio a 65 anni». Anche per dar modo al paese di riconoscere alla luce del sole chi la sola della propaganda sulla pelle dei cittadini e chi, invece, intende davvero risolverne i problemi di fondo. Dunque, nessun «disco verde ai pateracchi che sta preparando il governo». Il Pds, anzi, annuncia che «intensificherà la denuncia e la lotta» in vista dello sciopero generale.

In questo clima, cala dal Quirinale l'annuncio dell'«archiviazione» dello scioglimento anticipato delle Camere, ipotizzato da alcuni settori della Dc all'indomani del varo della finanziaria. Nel consulto dei giorni scorsi, Cossiga avrebbe verificato l'«esistenza di convergenza all'interno della maggioranza, ma, se si

vuole, anche da parte dell'opposizione». La legislatura va avanti «fino alla sua naturale scadenza» (maggio-giugno). «Ma non che non si dovessero registrare incidenti di percorso nell'iter parlamentare della legge finanziaria». In tal caso, Cossiga sa già come muoversi. L'ha detto a Panorama: «Allora, io chiamo il governo, chiamo le forze politiche e dico: be', che facciamo? Nessuno decide. In quel caso debbo assumermi la responsabilità, quale organo di riserva dello Stato: amici miei, siccome qua sta andando tutto a pallino, poi me ne andrò caso mai via anch'io, ma per il momento ve ne andrò via voi e facciamo pronunciare il popolo sovrano». Che sia quest'ipotesi di riserva di un governo del presidente per gestire, nel caso, il passaggio elettorale a suggerire a Craxi di non scoprirsì più di tanto?



Achille Occhetto

Dibattito con Mortillaro e Benvenuto sulla riforma

Colombo: «Per le pensioni non buttiamo questi mesi»

«È stato poi affrontato il tema «scottante» dell'età pensionabile, «un problema che - secondo Colombo - ha finito per assumere un valore simbolico spropositato». Sui fondi pensione integrativi Colombo afferma che essi debbono essere il frutto della contrattazione collettiva. Mortillaro da parte sua avverte che nessuno pensa a tal fine di utilizzare il tratta-

mento di fine rapporto. Su questa questione è intervenuto anche il ministro Marini, a Spoleto alla seconda giornata del lavoro anziano, affermando che il problema esiste ma vi sono difficoltà politiche che ne impediscono la soluzione» il riferimento al blocco della riforma generale delle pensioni è chiaro.

Ora, messa di fatto da parte la proposta di Marini, si pensa a soluzioni parziali e per l'aspetto più controverso (quello dell'età pensionabile) sperimentali. Aveva iniziato l'altro ieri Gino Guigni, presidente della commissione Lavoro del Senato, ad avanzare l'ipotesi di collegare alcune misure alla legge finanziaria. Ha invitato nella giornata di ieri Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil, e anche Giorgio Benvenuto si è detto a Pavia favorevole.

Marini è stato un acceso sostenitore, che fa comprendere come il disegno di legge del ministro del Lavoro appartiene ormai al passato. E anche il fatto che a questa proposta si è dichiarato «pienamente disponibile» Giorgio Benvenuto, che di quel progetto è stato invece il più deciso avversario. Anche Mortillaro, scettico sulla possibilità che il progetto di riforma delle pensioni possa essere approvato prima delle elezioni.

«È stato poi affrontato il tema «scottante» dell'età pensionabile, «un problema che - secondo Colombo - ha finito per assumere un valore simbolico spropositato». Sui fondi pensione integrativi Colombo afferma che essi debbono essere il frutto della contrattazione collettiva. Mortillaro da parte sua avverte che nessuno pensa a tal fine di utilizzare il tratta-